

L'intervista

Il ministro Profumo: gli insegnanti devono essere in grado di farsi capire

“Entro l'estate il bando per 300mila prof tra le prove una lezione dimostrativa”

ROMA — Ministro Profumo, in un paese dove solo sette scuole su cento hanno la banda larga, dove è ripartita la dispersione scolastica, dove arretrano le iscrizioni all'università il merito è davvero una priorità?

«Nel mio modo di pensare non ci sono gerarchie, c'è la politica generale. Questo governo e il mio ministero hanno un obiettivo: migliorare il livello medio del paese. Cerchiamo di farlo con una grande attenzione alla parte più debole. Solidarietà e merito devono stare insieme. Ce lo chiede l'articolo 34 della Costituzione, parla di persone capaci e meritevoli».

E poi questo governo è sensibile ai diktat dell'Unione europea: rigore di bilancio e meritocrazia.

«Certo, la commissaria alla ricerca, l'irlandese Quinn, in visita nel nostro paese ha messo in evidenza i quattro punti in cui siamo indietro: un sistema università e ricerca troppo chiuso e poco trasparente, il merito e la questione dei tempi. Anchenellanostruni-versità dobbiamo garantire, in ingresso e in uscita, una maggiore circolazione delle persone».

La voglia di merito di questo governo è chiara. Ci dice che cosa ha fatto per l'inclusione scolastica e l'attenzione agli studenti meno abbienti in questi sei mesi?

«Adicembre con l'azione per la coesione abbiamo dato un miliardo: sicurezza nelle scuole, aree della dispersione, disegno di una scuola del futuro, più tecnologica. E a marzo nel provvedimento sul diritto allo studio universitario abbiamo riportato i finanziamenti ministeriali ai livelli del 2008: 150 milioni, quaranta in più dell'anno precedente. C'è un accordo con le Regioni, poi. Si sono impegnate a investire il 40% in più di quello che investe lo Stato. Ancora, sull'aliquota del diritto allo studio abbiamo fatto crescere le tasse per chi ha redditi più elevati diminuendole per chi autocertifica meno fortuna».

Le autocertificazioni sono veritiere, li fate i controlli?

«Ci pensano le università, con risultati sorprendenti. In Piemonte hanno recuperato un milione di euro».

Ministro, a Repubblica annunciò il ritorno dei maxiconcorsi scolastici: 300 mila can-

didati. Che fine hanno fatto?

«Siamo pronti, la scuola italiana a settimane riavvia il processo sul reclutamento. Dal 1999 non c'erano più concorsi a cattedra, entro l'estate ci sarà il nuovo bando e dirà che metà professori li prenderemo dalle graduatorie e metà, appunto, dal nuovo concorso. Abbiamo anche fissato il successivo appuntamento, primavera 2003, e lì faremo crescere

le quote di chi arriverà dalle graduatorie e accorperemo le classi di concorso. Ogni anno fino al 2015 ci sarà un bando nuovo. Serve continuità, servono certezze. Saremo innovativi anche nelle prove. Ci sarà un test preselettivo e chiederemo la simulazione di una lezione: dobbiamo valutare quanto i futuri docenti sapranno farsi capire dai ragazzi. Devono essere competenti e pure capaci».

Concorsi all'università?

«Entro il 29 giugno sarà pubblico il bando relativo alle commissioni di concorso, entro l'estate il bando per i candidati. Ci sarà un

programma di concorsi universitari per i prossimi quattro anni. Scuola e università viaggiano in parallelo».

Ma se un ragazzo che vince le Olimpiadi di fisica lo mandate a fare, solo lui, in estate, corsi gratis di Fisica, a settembre tornerà in classe due volte più bravo degli altri. Che si deprimeranno.

«Credo nei meritevoli generosi, quelli che offrono le loro capacità alla società. Dare un riconoscimento a chi eccelle vuol dire mettere i meritevoli al traino dell'intera classe e innalzare il livello medio».

Ribadisce: non cambierà la riforma Gelmini?

«No, non c'è tempo. Qui bisogna amministrare, non legiferare in continuazione».

Vede qualche risultato sul fronte tecnologico?

«Lavoriamo a far crescere un ministero virtuale e il bando sulle città intelligenti ha come priorità la scuola. Le nostre classi possono diventare un luogo di alfabetizzazione digitale anche per gli adulti analfabeti».

(c.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meritocrazia ed equità

Dare un riconoscimento a chi eccelle vuol dire anche mettere i meritevoli al traino dell'intera classe e innalzare il livello medio

AL LAVORO
Francesco Profumo,
Ministro per
l'Istruzione,
Università e
Ricerca

